

«Un grande traguardo, una tremenda sfida e non vedo chi, oltre a me, lo



potrebbe fare», ha detto il presidente-padrone a una tv privata. Fini e gli alleati sono

serviti. Allora Rutelli è un gigante. L'eroe continua a dire: un confronto con lui mai.

## I sindaci affondano Formigoni

Niente referendum: non siamo pronti. Per i giudici tempo scaduto  
All'estero si teme la destra: «L'Italia come la Russia di Putin?»



MILANO Il referendum lombardo sulla devolution è stato affondato. Non si farà più il 13 maggio come aveva detto Formigoni, ribadito Bossi e minacciato Berlusconi. La prova di forza del Polo s'è infranta. I sindaci della Lombardia, interpellati dal presidente presentzialista, hanno fermato la macchina del centrodestra. Sui 1541 Comuni della Regione mobilitati per la ricerca di sedi idonee allo svolgimento della

consultazione solo sessanta hanno risposto all'appello. Di questi, quaranta hanno fatto capire a Formigoni che non era aria, che non c'era alcuna possibilità di inventare una struttura su due piedi. Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, già aveva fatto conoscere il suo parere: con i soldi del referendum preferirei restaurare la Scala.

Insomma, un flop. Dopo, ma solo dopo, è arrivato anche il parere

giuridico delle Corti d'Appello di Brescia e di Trento: il termine perentorio per la nomina dei presidenti di seggio è già scaduto. Punto. Naturalmente il Polo ha sparato subito contro il governo. Il presidente lombardo ha detto che Amato ha «killed» il referendum». Idem Bossi. Berlusconi ha detto che la sinistra «ha fatto un grave sgarbo».

La destra, anche in questa occasione, ha mostrato il suo volto pericoloso e demagogico. Se ne stanno accorgendo anche all'estero. L'Herald Tribune di ieri pubblicava un articolo in cui si sostiene che mettendosi nelle mani del padrone della tv l'Italia rischia di finire come la Russia di Putin. Il quotidiano francese Le Monde ha pubblicato in prima pagina un articolo dello scrittore Antonio Tabucchi allarmato della cultura del Polo. Preoccupazioni anche sui giornali inglesi.

### Rutelli

«Solo l'Ulivo ha prodotto programmi. Ora andiamo uniti al rush finale»



MARSILLI A PAGINA 2

ALLE PAGINE 3 E 4

Le multinazionali dei farmaci si arrendono e rinunciano alla causa contro Mandela che aveva ridotto i costi

## Costa troppo salvarsi dall'Aids

Dopo la vittoria del Sudafrica Veronesi propone: anche in Italia prezzi più bassi

### Cape Canaveral

Partito lo Shuttle un italiano nello spazio

Umberto Guidoni è nello spazio. Lo shuttle Endeavour, sul quale si trova insieme ad altri sei astronauti, è partito ieri sera da Cape Canaveral e si sta dirigendo verso la stazione spaziale internazionale. L'attracco è previsto tra due giorni. «A bordo - ha confidato Guidoni - ho un'opera di Verdi».

MAROLO A PAGINA 9



ROMA I costi delle cure anti-Aids sono troppo alti. Mandela ha vinto la battaglia contro le multinazionali farmaceutiche che volevano impedire al Sudafrica la diffusione di medicinali a prezzi politici. Il cartello delle ditte ha ritirato la denuncia contro il governo di Pretoria. Anche l'Italia ora vuole abbassare il prezzo dei farmaci utilizzati nella cura dell'Hiv. Il ministro della sanità Veronesi ha annunciato ieri che il due maggio incontrerà i vertici di Farmaindustria per discutere un eventuale abbassamento del prezzo delle medicine. «Il problema dell'Aids nel continente africano - ha detto Veronesi - è una questione globale che coinvolge tutti noi e per tanto non si può ignorare. È una situazione anomala che richiede una serie di interventi mirati e integrati tra tutti i paesi occidentali. Il problema dell'Aids soprattutto in Africa, permane nonostante la positi-

va soluzione del confronto fra la repubblica sudafricana e le case farmaceutiche multinazionali». Il ministero della Sanità in collaborazione con il ministero degli Esteri e la comunità di Sant'Egidio ha già elaborato un pacchetto di interventi per sostenere, con finanziamenti progetti e supporti logistici, i paesi africani. Il tre maggio in calendario è stato fissato un altro importante incontro con il ministero della Sanità francese con all'ordine del giorno le iniziative da intraprendere in vista della riunione del G8 il prossimo mese di luglio.

«È una notizia splendida». Così Walter Veltroni ha commentato la vittoria di Nelson Mandela. «Il suo coraggio è stato premiato. L'esempio di Pretoria rappresenta una prima inversione di tendenza sul mercato internazionale dei medicinali».

FONTANA A PAGINA 5

## Lavoro Metalmeccanici, sciopero dopo il no degli industriali



FACCINETTO A PAGINA 11

## GREENSPAN FA L'EUROPA ASPETTA

PIER CARLO PADOAN

La mossa a sorpresa della Federal Reserve ha ridato slancio ai mercati finanziari e i titoli delle imprese della "vecchia" e "nuova" economia si sono ripresi dopo un lungo periodo di declino, contagiando nell'euforia i mercati europei e asiatici. La riduzione del tasso di interesse viene interpretata come il tentativo di ridare fiato al settore più dinamico dell'economia americana, quello delle nuove tecnologie appunto, che negli ultimi mesi aveva dato chiari segni di stanchezza. Basti pensare agli annunci di tagli di occupazione, in USA come in Europa, da parte delle maggiori imprese del settore, al calo degli investimenti, alla decelerazione della produttività.

La domanda che tutti si fanno, naturalmente, è se la fase di eccezionale crescita, del prodotto e dell'occupazione, legata alla introduzione delle nuove tecnologie sia di fatto finita. Una risposta definitiva non è probabilmente ancora possibile ma quello che si può ipotizzare è che, quanto meno, la

"new economy" sta entrando, almeno negli USA, in una fase di maturità. Non è necessariamente una cattiva notizia. Il rallentamento in corso, in primo luogo, ha permesso di sgonfiare la bolla speculativa che si era formata durante l'anno passato. Ora i mercati sono più selettivi sia nell'investire in titoli di nuove imprese tecnologiche sia nel concedere finanziamenti. Insomma nella fase di maturità dovrebbero restare sul mercato solo le imprese solide sia dal punto di vista tecnologico che di quello finanziario. In secondo luogo, anche se il settore direttamente legato alle nuove tecnologie dell'informazione dovesse rallentare il ritmo, il resto dell'economia, quella «vecchia», dovrebbe continuare a beneficiare, forse anche a ritmi superiori al passato, dei guadagni di produttività e di crescita ottenuti proprio grazie alle nuove tecnologie informatiche introdotte nei processi produttivi tradizionali.

SEGUE A PAGINA 26

fronte del video Maria Novella Oppo

Facce

Anche chi non ha avuto, non ha e non avrà mai simpatia per Gianni De Michelis, non ha potuto fare a meno di provare un'infinita pietà per lui vedendolo l'altra sera in tv, seduto fianco a fianco con i suoi nuovi alleati: il brutale Castelli, della Lega e il molesto Elio Vito, di Forza Italia. L'ex ministro sedicente socialista faceva ogni sforzo per distinguersi dalla compagnia in cui si è cacciato. Di fronte a lui, sullo schieramento opposto, Ugo Intini, che, per contrasto, sembrava Filippo Turati. De Michelis ha cominciato con il negare di far parte del centro-destra, precisando di essere soltanto alleato di Silvio Berlusconi per sconfiggere Rutelli. Una bella distinzione, che lo mette alla pari con il fascista Pino Rauti. Ma Rauti non c'era, c'era invece Castelli, che ha cominciato con la solita propaganda razzista, diffondendo la paura nei confronti degli «stupratori extracomunitari», per avanzare la solita proposta: far entrare in Italia solo coloro che hanno già casa e lavoro, nonché, magari, codice fiscale e villa in Sardegna. In De Michelis qualcosa si è ribellato e ne è nato un battibecco tra alleati che ha dato la misura del clima solidale che c'è tra i berluscones. E, benché De Michelis abbia una delle più straordinarie facce toste della prima Repubblica, si vedeva chiaramente che si vergognava. E noi per lui.

## OSCAR TV, INCUBO NELLA NOTTE

Ho visto il futuro e non è bellissimo. La visione ha un nome banale e copiato, Oscar tv. È uno spettacolo di frati e «veline» in cui si mostrano, insieme, sullo stesso schermo, due giganti della televisione di questo paese. Rai Uno e Canale 5. Una strana miscela di voci gridate, nomi che scoppiano in gola, scrosci di applausi che tornano a ripetersi come le onde di un mare meccanico, per la gioia di nessuno e la celebrazione di niente.

«Perché hai vinto Cristina?» gridano improvvisamente a una ragazza stordita. Uomini guardano le donne e fanno ciò che si deve fare in televisione, nella vita, nel mondo. Con un microfono in mano le giudicano e dicono parole a caso, come

vengono vengono. «E' uno sfracello di Auditel» urla una voce che sta assistendo a un miracolo. C'è il miracolo. Si è visto Padre Pio fra ragazzine spogliate che vengono subito prima e subito dopo, lui con le stigma-

te, loro con l'ombelico in mostra al centro dell'inquadratura. È il vuoto nel vuoto, Rai Uno dentro Canale 5, e tutti e due i canali dentro l'Italia. L'Italia, vuota e gridata e con le onde del mare meccanico degli applausi, è dentro Rai Uno e dentro Canale 5.

Se ascolti, ti dicono che questa è la notte del premio, i programmi più belli delle tv del mondo (dunque Rai Uno e Canale 5) che sono la vita, i pensieri, le voglie, le scelte, le speranze, i sogni, le attese, lo stile di un popolo. «Sfraccelli di Auditel» grida la voce, giovane donna scalmanata che non vuole perdersi la festa. Nessuno vuole perderla perché ti fanno capire che non c'è altro. F.C.

### Incidente

Parte un colpo, feriti due militari a Piacenza: uno è grave

A PAGINA 6

SEGUE A PAGINA 27

### Voto a 16 anni

Tanti sì alla proposta di Bollea «È il momento»

LOMBARDO A PAGINA 7

### Romiti

«Siamo pronti a comprare la Rai privatizzata»

A PAGINA 6